

■ **Milano, martedì 14** - Tavola rotonda dalle ore 10,30 alle 12,30 alla Sala Pirelli di Palazzo Pirelli in via F. Filzi, 22 per la presentazione del Progetto "Family Health: prevenzione, familiarità e stili di vita"

■ **Roma, giovedì 16** - alle ore 18,00 il presidente SIME Emanuele Bartoletti con i vice Gloria Trocchi e Domenico Centofanti moderati da Rosanna Lambertucci incontrano il pubblico all'hotel Rome Cavalieri

■ **Roma, venerdì 17** - Conferenza stampa per la presentazione del 40° congresso della Società Italiana di Medicina Estetica SIME alle ore 11,30 presso la Sala S. Pietro dell'hotel Rome Cavalieri in via Cadlolo, 101

PIÙ FORTI DI TUTTO - Per sconfiggere il tumore Fondazione Just Italia: € 375 mila per la ricerca sul medulloblastoma

Grazie a questa iniziativa di solidarietà 2019 'Più forti di tutto' arriva un aiuto concreto alla ricerca dell'IRP 'Città della Speranza' di Padova

FABRIZIA MASELLI

■ Un meeting di altissimo livello, e non solo per l'importanza del tema - si è parlato di uno dei tumori più diffusi a livello pediatrico, il medulloblastoma - ma anche per l'intervento della Fondazione Just Italia, che ha presentato a Padova presso l'istituto di ricerca pediatrica 'Città della Speranza' l'iniziativa di supporto alla ricerca scientifica 'Più Forti di Tutto', sostenuta con ben 375 mila euro.

Una ricerca che verrà sviluppata in un triennio proprio dall'Istituto di Ricerca Pediatrica, una eccellenza italiana ampiamente riconosciuta dalla comunità scientifica. A presentare l'iniziativa Marco Salvatori, Presidente di Fondazione Just Italia, la Onlus creata nel 2008 dall'omonima azienda di Grezzana (Verona) che distribuisce, esclusivamente tramite Party a domicilio, i cosmetici svizzeri Just, insieme al professor Giampietro Viola, del Dipartimento 'Salute della Donna e del Bambino' e responsabile del gruppo di farmacologia sperimentale presso l'Istituto di Ricerca Pediatrica IRP, Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto di Ricerca Pediatrica e Stefania Fochesato, past president della Fondazione Città della Speranza. Ed è solo l'ultimo 'intervento' in ambito medico-scientifico e socio-assistenziale che, in 10 anni, si aggiunge a progetti per oltre 4,4 milioni di euro, con ricerche sulla Sindrome di Rett, la leucemia linfoblastica acuta, l'autismo, l'osteosarcoma, ad affiancare istituzioni che prestano assistenza gratuita ai piccoli malati oncologici, oppure che hanno sviluppato puntatori oculari per consentire a bambini gravemente disabili di comunicare, e altri impegni ancora. «Il progetto - ha ricordato Marco Salvatori - ci ha coinvolti in modo profondo. Per individuare il nostro principale impegno annuale, tra tutte le candidature ricevute abbiamo applicato il nostro metodo, ampiamente consolidato, di "scelta condivisa". Tutte le candidature ricevute a seguito del bando nazionale (destinato alle Organizzazioni non profit italiane impegnate in ricerca scientifica o assistenza socio-sanitaria rivolte ai bambini, e dispo-



Da sinistra: Giampietro Viola (IRP Città della Speranza), Marco Salvatori (Fondazione Just Italia), Antonella Viola e Stefania Fochesato (IRP Città della Speranza)

nibile sul sito della Fondazione nel periodo ottobre-novembre), sono state valutate anche da AIRCerca, l'Associazione dei ricercatori italiani nel mondo, che fornisce alla nostra Fondazione un adeguato supporto scientifico. Gli step successivi consistono nella selezione di tre Progetti finalisti, scelti dal CDA della Fondazione affiancato dal Comitato di Gestione e - infine - nel coin-

volgimento della rete vendita Just nella votazione del progetto preferito per decretare il vincitore. Abbiamo compreso a fondo la portata della sfida; per questo abbiamo definito l'iniziativa 'Più forti di tutto', e saremo a fianco dei ricercatori che vogliono individuare cure più efficaci e meno tossiche per i bambini malati affinché - una volta sconfitto - il tumore non si ripresenti».

GRAZIE A CERTOLIZUMAB PEGOL E A NUOVI DISPOSITIVI AD INIEZIONE ELETTRONICARIUTILIZZABILI COME AVA

Realizzare il sogno di maternità, oltre le malattie reumatiche

EUGENIA SERMONTI

■ Mi curo per non soffrire o faccio un figlio? Un dilemma drammatico che affligge le donne affette da una poliartrite cronica, che si trovano spesso davanti a questo bivio, combattute tra la possibilità di continuare le terapie mettendo a rischio la salute del proprio bambino, oppure di sospenderle con un alto rischio di riacutizzazione della malattia. La paura maggiore delle future mamme è infatti quella di mettere a rischio la salute del proprio bambino a causa dell'ef-

fetto teratogeno di alcuni farmaci che, se assunti durante la gravidanza, possono portare alla comparsa di malformazioni o a potenziali deficit del sistema immunitario del bambino. Ora, finalmente, una soluzione c'è: arriva anche in Italia Certolizumab pegol, un anticorpo monoclonale che, grazie alla sua particolare struttura molecolare, apre la strada a un nuovo approccio di gestione delle malattie reumatiche rispondendo al desiderio di maternità di molte donne in età fertile. A differenza di altri farmaci anti-TNF α , infatti, certolizumab

pegol è privo del frammento cristallizzabile (Fc) e l'assenza di questa porzione impedisce il suo trasferimento attivo attraverso la membrana placentare ed il feto non viene quindi esposto al farmaco. Un ulteriore aspetto rilevante e positivo è che il farmaco viene oggi somministrato mediante l'utilizzo di 'ava', il primo e unico dispositivo ad iniezione elettronica riutilizzabile con una serie di caratteristiche e funzionalità specifiche per il paziente, sviluppato proprio in collaborazione con i pazienti non solo per rendere più

semplice l'auto-somministrazione del farmaco, ma anche per migliorare il controllo dell'aderenza alla terapia da parte dello specialista. Questo è infatti uno degli aspetti più problematici del percorso terapeutico che i medici si trovano a dover fronteggiare: solo un terzo dei pazienti dichiara una totale aderenza alla terapia mentre la restante parte ne trascura sia la conformità - cioè non segue correttamente la prescrizione dello specialista - sia la sua continuità e la persistenza per l'intera durata indicata dal medico.

Gli esperti della SIGE: Un rapporto pericoloso tra l'alcol e il tumore?

ANNA CAPASSO

■ L'alcol è una sostanza edonica, ma nel creare piacere può indurre dipendenza e certamente danno a vari organi e apparati. Se questo è vero per tutti, è altrettanto vero che per i giovani rappresenta un rischio ancora maggiore, poiché i ragazzi lo metabolizzano male, ne abusano spesso senza neanche rendersene conto, si abituano ad un approccio alle bevande alcoliche che può durare tutta una vita, lo usano per 'sballare' senza spendere granché e senza avere rapporti con l'illegalità. Il punto lo ha fatto la professoressa Carmelina Loguercio, ordinario di gastroenterologia della II° Università di Napoli, direttrice del Centro Interuniversitario di Ricerche su Alimenti, Nutrizione e Apparato Digerente (Ciranad), sottolineando che vanno tuttavia fatte alcune considerazioni su recenti articoli della letteratura scientifica che già di per sé presentano un grosso bias fra il titolo e il contenuto. «L'alcol fa venire il cancro, l'alcol è un cancerogeno primario, anche un bicchiere di vino ne aumenta il rischio»... Questo dicono i titoli di recenti articoli. Tuttavia, leggendo gli stessi lavori, si evince che l'associazione forte è, anche a basse dosi di alcol, solo per cancro della mammella dopo la menopausa, della prostata e forse del melanoma. Adirittura si documenta effetto protettivo dell'alcol per tumore vescicale, renale, ovarico e linfomi. «Quello che ci preme sottolineare, afferma il presidente della Sigge Domenico Alvaro, professore di gastroenterologia dell'università 'la Sapienza di Roma' - è il ruolo delle società scientifiche e, nel caso in oggetto, della nostra Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Sige) nella interpretazione e diffusione delle novità scientifiche riguardanti la salute dell'uomo».



Carmelina Loguercio

ASMAZERO Week. Zero dubbi per chi soffre d'asma

MATILDE SCUDERI

■ Sta per cominciare Asmazero week, una campagna di consulenze specialistiche gratuite che dal 3 al 7 giugno 2019 offrirà ai circa 3 milioni di cittadini che soffrono di asma l'opportunità di effettuare una visita di controllo e ricevere informazioni utili per una migliore gestione della propria malattia. Da Nord a Sud, oltre 40 centri specialistici apriranno le porte su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di sensibilizzare i pazienti circa la possibilità e l'importanza di controllare questa impattante patologia. Promossa da Federasmaeallergie onlus - Federazione italiana pazienti, con il patrocinio della Società italiana di allergologia, asma ed immunologia clinica (Siaaic) e della

Società italiana di pneumologia (Sip/Irs), con il supporto non condizionato di Astrazeneca, l'iniziativa intende 'azzerare' i dubbi, le preoccupazioni e soprattutto l'impatto che l'asma ha sulla qualità di vita dei pazienti, attraverso la diffusione di corrette informazioni e l'adozione di adeguate strategie di comportamento e trattamento. L'asma è infatti una delle patologie più sottovalutate dal paziente, che spesso non aderisce alla terapia - solo 1 paziente su 3 segue correttamente le indicazioni del medico curante - oppure non è abbastanza informato sulle importanti novità terapeutiche a disposizione, che consentono di avere uno stile di vita perfettamente 'normale'.